

**RICERCA, L'UE RADDOPPIA I FONDI**

L'Ue raddoppia i fondi (da uno a due milioni) per accogliere ricercatori dagli Stati Uniti o da altri Paesi extra-Ue. Nella foto, Ursula von der Leyen.

IAL-CISL, FARINA PRESIDENTE

Alberto Farina è il nuovo presidente regionale dello IAL, l'impresa sociale creata dalla Cisl nel campo della formazione e dei servizi per il lavoro.



Edilizia. Il report Cna sulle gare 2020-2024: «È urgente una politica industriale per il settore»

«Appalti, per l'Isola un ruolo marginale»

Alle imprese locali affidato solo il 37% dei lavori pubblici finanziati dal Pnrr

Le imprese sarde tagliate fuori dai grossi appalti del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza lanciato in piena emergenza Covid per generare nuova economia. I dati sull'esito delle gare li ha esaminati la Cna Sardegna, la Confederazione degli artigiani che ha messo sotto la lente i bandi con importo superiore a un milione di euro: è venuto fuori che il 63 per cento è stato vinto da aziende non sarde. Della Penisola o straniere. Un andamento che, tuttavia, esisteva anche prima, e in proporzioni maggiori.

«Il cambio di passo»

Gli artigiani della Cna parlano di «squilibrio» nell'aggiudicazione degli appalti. Nulla di illegittimo, sia chiaro. L'esame è puramente economico ed evidenzia una tendenza che viene riferita al tessuto produttivo regionale per evidenziarne una certa debolezza. Ma anche per mettere in campo una serie di azioni con le quali invertire la rotta. «È urgente - commentano infatti Francesco Porcu e Antonello Mascia, segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di Cna Costruzioni - una politica industriale per il settore dell'edilizia». Occorre puntare su una strategia diversa. «In Sardegna bisogna orientare il modello dell'offerta verso forme più strutturate che assecondino e favoriscano il tessuto produttivo isolano». Dalla Confederazione sarda propongono «l'istituzione e l'utilizzo di strumenti che incentivino le aggregazioni», ma premono anche «la formazione e l'innovazione». Massima attenzione espressa anche verso «i processi di consolidamento dei soggetti imprenditoriali nonché la loro qualificazione». Tutti elementi che devono portare a rendere il tessuto produttivo dell'Isola più

forte sotto il profilo della competitività. E quindi nella presentazione delle offerte.

I dati

Dal report della Cna si ricavano due andamenti. Tra il 2017 e il 2020, il primo dei due quadrienni esaminati, «le imprese del Continente o straniere che si sono aggiudicate gli appalti erano pari al 78 per cento», con un importo medio del legare vinte che superava i dodici milioni di euro. Le aziende sarde si aggiudicavano il restante 22 per cento, attraverso lavori che si aggiravano intorno ai 4,5 milioni. Meno della metà rispetto ai bandi finiti in mano alle imprese provenienti da altre regioni italiane o dall'estero. Ancora: le aziende dell'Isola hanno praticato mediamente un ribasso di poco superiore al 20%, a fronte di una percentuale che supera di poco 18 punti base per gli altri operatori economici non sardi». Nel quadriennio 2021-2024 l'incidenza delle imprese non locali è scesa, come detto, al 63 per cento. Un valore sempre «troppo alto» per la Cna.

La classifica

Analizzando la provenienza delle imprese, quelle laziali hanno sommato il 23% delle aggiudicazioni. Seguono le aziende campane e le siciliane, posizionate al 12,5, mentre si collocano sotto il 10 per cento le imprese lombarde. Queste ultime, spiega la Cna, «guidano la classifica economica, risultando aggiudicatrici di oltre il 20 per cento del valore complessivo dei bandi affidati in Sardegna con importo superiore al milione di euro». Sempre per peso finanziario, «le aziende del Lazio sono risultate poco sotto il 16 per cento, quelle dell'Emilia Romagna quasi al 10 per cento».

**I CANTIERI**

Operai al lavoro in un cantiere edile. Il report di Cna Sardegna sui grossi appalti del Pnrr rileva che il 63% dei bandi con importo superiore a un milione di euro è stato vinto da aziende della Penisola o straniere



La nomina. L'ex rettore di Sassari sarà l'amministratore unico Crs4, Carpinelli al posto di Cao

**ALLA GUIDA**

Massimo Carpinelli, 61 anni, dirigerà il centro di ricerche di Pula

Sardegna Ricerche ha designato il nuovo amministratore unico del Crs4 - Centro di ricerca, sviluppo e studi superiori in Sardegna. A ricoprire l'incarico per il prossimo triennio sarà Massimo Carpinelli, già rettore dell'Università di Sassari, e oggi direttore di Ego (European Gravitational Observatory), che succede al professor Giacomo Cao nella guida del centro con sede a Pula.

La nomina è stata ufficializzata nel corso dell'assemblea dei soci ieri. Nella stessa riunione è stato anche nominato anche in nuovo organo di controllo del Crs4: sarà Franco Pinna ad assumere l'incarico

di sindaco unico.

La nomina di Carpinelli è «fortemente coerente con gli indirizzi strategici assegnati dalla Giunta Regionale a Sardegna Ricerche, tra i quali vi è il rafforzamento del sistema integrato dei centri di ricerca regionali e del sistema Parco Scientifico e Tecnologico», spiega un comunicato, «e quindi la valorizzazione e rilancio del ruolo centrale del Crs4 in un percorso di rinnovamento volto a valorizzarne ulteriormente il potenziale e ad accrescerne l'impatto strategico al servizio dello sviluppo tecnologico e scientifico della Sardegna».

BREAKING NEWS

Il progetto. Filiere locali Cibo a chilometri zero

Mense scolastiche e ristorazione sostenibile di qualità a chilometro zero per coniugare alimentazione corretta, salute e sostegno alle filiere agricole locali. Il progetto MENSARDA, curato da Laore, sarà presentato mercoledì 21 maggio, alle 16.30, nella sala Open space in via Papa Giovanni XXIII a Santa Giusta. Sono invitati a partecipare: amministratori e funzionari dei comuni, gestori dei servizi di mensa, nutrizionisti, produttori, fornitori.

UnionCamere. Il webinar Aziende al femminile

L'imprenditorialità femminile al centro di un webinar, organizzato da UnionCamere: si intitola «Rapporto Ewn e Un women» ed è in programma lunedì 19 maggio dalle 14.30 alle 16. Saranno presentati i dati europei sulle sfide e sulle opportunità legate alle donne che hanno deciso di aprire un'azienda. L'indagine è stata condotta da gennaio a marzo di quest'anno: 897 le risposte raccolte in 34 Paesi dell'Ue.

Inps. Pronto l'invio telematico Sgravi per le assunzioni

Si possono trasmettere sulla piattaforma Inps dedicate le domande per gli sgravi sulle assunzioni, fatte a partire dal 1° settembre 2024. La misura, valida sino al 31 dicembre 2025, è riservata alle aziende che reclutano a tempo indeterminato (anche con conversione di contratto) giovani sotto i 35 anni e mai impiegati prima. Per due anni è previsto un esonero contributivo del 100% sino a 500 euro mensili, esclusi premi e contributi Inail.

Lavoro. Cresce Bureau Veritas Nuova sede a Cagliari

Bureau Veritas, multinazionale francese che si occupa di certificazioni, controlli e ispezioni, cresce a Cagliari: mercoledì è stata aperta una nuova sede. «In dieci anni - spiegano dall'azienda - il numero degli addetti è salito da quattro a 131, di cui cento sono lavoratori sardi. L'Isola è la regione che percentualmente registra il più alto tasso di crescita di dipendenti Bureau Veritas, a riprova delle forti motivazioni locali verso la salute, la sicurezza e l'ambiente, ovvero il nostro campo d'azione».



Pnrr, gli appalti più importanti in Sardegna presi da imprese del 'continente' o straniere

16 MAGGIO 2025
2 MINUTE READ

In Sardegna ad aggiudicarsi gli appalti più sostanziosi, anche al tempo del Pnrr, sono sempre imprese da oltre Tirreno. La conferma arriva dall'ultimo report della Cna Sardegna che analizza le gare aggiudicate nell'isola tra il 2017 e il 2024, per lavori di importo superiore a un milione di euro. Ebbene, nel quinquennio 2020-2024 il 63% delle gare più "ricche" è stato appannaggio di imprese del Continente o non italiane. Sul fronte della spesa, lo squilibrio a favore di imprese non sarde è ancora più rilevante, arrivando addirittura all'83%. In base alla ricerca, l'importo medio delle gare aggiudicate a imprese sarde, nel campione in osservazione riferito sempre ai soli lavori di importo superiore a un milione, si attesta a 4,5 milioni, contro gli oltre 12 che in media riguardano i contratti assegnati a imprese non isolane. Nel dettaglio, sono state esaminate 813 aggiudicazioni di gare di importo superiore a un milione, di cui 296 censite nel quadriennio 2017-2020 e 517 in quello successivo. Il primo risultato che emerge dal report è che in entrambi i periodi risulta maggioritario il numero di

imprese “non domestiche” che si aggiudicano lavori di importo superiore a un milione, con una percentuale che- già importante nel primo quadriennio, quando raggiungeva il 60%- sale al 63% nel periodo più recente. Sul fronte della spesa, lo squilibrio a favore di imprese non isolate è ancora più rilevante, attestandosi al 78% tra il 2017 e il 2020, e salendo all’83% nel quadriennio successivo.

Un’altra informazione rilevata dal dossier riguarda la provenienza delle imprese che si aggiudicano grandi lavori in Sardegna: tra i vari territori nazionali di provenienza, le imprese laziali sono le più numerose, con il 23% del numero di aggiudicazioni a favore di imprese non sarde nel periodo in osservazione. Seguono le campane con il 12,5% e sugli stessi livelli le siciliane, mentre si collocano sotto il 10% le imprese lombarde. Queste ultime guidano, invece, la classifica economica, risultando aggiudicatarie di oltre il 20% del valore complessivo dei bandi di gara di importo superiore a un milione affidati, tra il 2017 e il 2024, a imprese fuori regione. Seguono le laziali con poco meno del 16%, e quelle localizzate in Emilia-Romagna, con meno del 10% del valore complessivo. “Come in passato il rischio è quello di attraversare periodi congiunturali favorevoli, è il caso del Pnrr, contrassegnati da un’elevata mole di investimenti, che però non producono un consolidamento del tessuto produttivo isolano, che continuerà a conservare gli elementi di debolezza strutturale conosciuti da tempo”, il commento in una nota congiunta Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di Cna Costruzioni. È urgente per i vertici di Cna Costruzioni attivare “una politica industriale per il settore che orienti il modello dell’offerta verso forme più strutturate che assecondino e favoriscano il tessuto produttivo isolano. Servono strumenti che incentivino le aggregazioni, premino la formazione, l’innovazione, i processi di consolidamento e di qualificazione dei soggetti imprenditoriali”.

Appalti pubblici in Sardegna, l'83% dei fondi finisce alle imprese di fuori

Troppi soldi degli appalti pubblici in Sardegna escono dall'Isola e la Confederazione Nazionale dell'Artigianato lancia l'allarme

Di
Redazione Cagliaripad

-

16 Maggio 2025



È un dato che solleva più di una preoccupazione quello emerso dall'ultimo **report della CNA Sardegna**. Tra il 2020 e il 2024, **solo il 37% delle gare sopra il milione di euro è stato vinto da aziende sarde**. Il restante 63% è andato a realtà del Continente o persino straniere. Ancora più marcato il divario in termini economici: **l'83% del valore complessivo degli appalti è stato assorbito da imprese non isolane**.

Lo studio ha monitorato tutte le aggiudicazioni relative a lavori di importo superiore a un milione di euro dal 2017 al 2024, escludendo quelli con valenza interregionale. I risultati offrono uno spaccato di un mercato in crescita, alimentato anche dalle risorse del **Pnrr**, ma che rischia di trasformarsi in **un'occasione mancata per l'economia sarda**.

Secondo i dati, le imprese dell'Isola si aggiudicano lavori di dimensioni molto più contenute. Il valore medio degli appalti vinti è pari a **4,5 milioni di euro, contro i 12 milioni medi per le aziende di fuori regione**. Anche sui ribassi le sarde applicano una riduzione del prezzo di gara di poco superiore al 20%, mentre le imprese non locali si attestano su un ribasso medio appena sopra il 18%, in contesti contrattuali economicamente più robusti e complessi.

La fotografia offerta dalla CNA evidenzia anche la provenienza degli attori principali in campo. Il 23% delle aggiudicazioni extraregionali è andato a imprese del Lazio, seguite da quelle campane e siciliane (entrambe al 12,5%). In termini di valore, invece, guidano le lombarde, che si sono accaparrate oltre il 20% dei fondi pubblici assegnati in Sardegna. Poco dietro laziali (16%) ed emiliane (circa 10%).

Francesco Porcu, segretario regionale di CNA Sardegna, e **Antonello Mascia**, presidente di CNA Costruzioni, lanciano l'allarme: "Come in passato il rischio è quello di attraversare periodi congiunturali favorevoli come il Pnrr, contrassegnati da un'elevata mole di investimenti, che però non producono un consolidamento del tessuto produttivo isolano".

I vertici della Confederazione invocano una nuova strategia industriale che sostenga le imprese locali con strumenti concreti. "È urgente una politica industriale che orienti il modello dell'offerta verso forme più strutturate che assecondino e favoriscano il tessuto produttivo isolano" spiega la CNA. Insomma, servono strumenti che "incentivino le aggregazioni, premino la formazione, l'innovazione, i processi di consolidamento e di qualificazione dei soggetti imprenditoriali".

Grandi appalti del Pnrr: le imprese sarde tagliate fuori

Oltre il 63% delle gare di importo superiore a 1 milione ad aziende del resto d'Italia o internazionali



Operai al lavoro in un cantiere (foto Ansa)

Gli appalti più sostanziosi del Pnrr non sono finiti alle imprese sarde, ma a quelle nazionali o straniere. È quanto attesta l'ultimo report della Cna Sardegna, che analizza le gare sopra il milione aggiudicate tra il 2017 e il 2024 nel territorio regionale. Nel periodo tra il 2020 e il 2024, il 63% delle gare di importo superiore a 1 milione è stato appannaggio di aziende del resto d'Italia o internazionali. Sul fronte della spesa lo squilibrio a favore di imprese che arrivano dal continente o anche da fuori Italia è ancora più rilevante: 78% tra il 2017 e il 2020 e 83% nel quadriennio successivo.

L'importo medio delle gare aggiudicate a imprese sarde, con riferimento ai soli lavori di importo superiore a un milione, è pari a 4,5 milioni, contro gli oltre 12 che in media riguardano i contratti assegnati a imprese provenienti da altre regioni. Nei lavori aggiudicati in Sardegna, mediamente più piccoli, le imprese hanno praticato un ribasso medio di poco superiore al 20%, a fronte di una percentuale che supera di poco il 18% tra le imprese provenienti da alte regioni.

Le imprese laziali hanno ottenuto il 23% delle aggiudicazioni a favore di imprese non sarde; seguono le campane e le siciliane con il 12,5%, mentre si collocano sotto il 10% le imprese lombarde. **Queste ultime guidano la classifica economica, risultando aggiudicatarie di oltre il 20% del valore complessivo dei bandi di gara di importo superiore a un milione affidati, tra il 2017 e il 2024, a imprese fuori regione.** Seguono le laziali con poco meno del 16% e quelle localizzate in Emilia-Romagna, con meno del 10% del valore complessivo.

«È urgente», commentano Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di Cna Costruzioni, «una **politica industriale per il settore che orienti il modello dell'offerta verso forme più strutturate che assecondino e favoriscano il tessuto produttivo isolano**, attraverso l'istituzione e l'utilizzo di strumenti che incentivino le aggregazioni, premino la formazione, l'innovazione, i processi di consolidamento e di qualificazione dei soggetti imprenditoriali».

PNRR, imprese sarde fuori dai grandi appalti

Lo rivela un report della Cna che ha esaminato oltre 800 aggiudicazioni negli ultimi sette anni.

16/05/2025



Tgr

Cantieri sulla 131

Lo strapotere delle imprese oltre Tirreno per le gare al di sopra del milione di euro nell'ultimo quinquennio raggiunge il **63 per cento**. Lo rileva l'ultimo

report della Cna Sardegna che ha messo sotto la lente **813 aggiudicazioni** degli appalti più ricchi, di cui 296 censite nel quadriennio 2017-2020 e 517 in quello successivo in concomitanza con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Sul fronte della spesa, lo squilibrio a favore di imprese non sarde è ancora più rilevante, arrivando addirittura all'83%. In base alla ricerca, l'importo medio delle gare aggiudicate a imprese sarde, nel campione in osservazione riferito sempre ai soli lavori di importo superiore a un milione, si attesta a 4,5 milioni, contro gli oltre 12 che in media riguardano i contratti assegnati a imprese non isolane.

Il dossier segnala anche la provenienza delle imprese che ottengono grandi lavori: le imprese laziali sono le più numerose, con il 23%, seguono le campane con il 12,5% e sugli stessi livelli le siciliane, mentre si collocano sotto il 10% le imprese lombarde.

Secondo la nota a commento di Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario e presidente della Cna regionale "come in passato il rischio è quello di attraversare periodi congiunturali favorevoli, è il caso del Pnrr, contrassegnati da un'elevata mole di investimenti, che però non producono un consolidamento del tessuto produttivo isolano, che continuerà a conservare gli elementi di debolezza strutturale conosciuti da tempo". Una preoccupazione che richiede "una politica industriale per il settore che orienti il modello dell'offerta verso forme più strutturate, strumenti che incentivino le aggregazioni, premino la formazione, l'innovazione, i processi di consolidamento e di qualificazione dei soggetti imprenditoriali".



Appalti pubblici al tempo del Pnrr: imprese sarde quasi assenti nel mercato dei lavori più importanti – meno del 20% della spesa “resta in casa”. Il report della Cna.

16 MAGGIO 2025

Cagliari, 16 Magg 2025 - Sono le imprese non sarde ad aggiudicarsi ancora gli appalti più sostanziosi in Sardegna. Nel periodo tra il 2020 e il 2024 il 63% delle gare di importo superiore a 1 milione è stato appannaggio di imprese del Continente o anche non italiane. Sul fronte della spesa, lo squilibrio a favore di imprese non sarde è ancora più rilevante arrivando addirittura all'83%.

È quanto attesta l'ultimo report della Cna Sardegna che analizza le gare aggiudicate tra il 2017 e il 2024, per lavori di importo superiore a un milione che riguardano il territorio regionale. In base alla ricerca, l'importo medio delle gare aggiudicate a imprese sarde, nel campione in osservazione riferito ai soli lavori di importo superiore a un milione, è pari a 4,5 milioni, contro gli oltre 12 che in media riguardano i contratti assegnati a imprese provenienti da altre regioni.

Quanto agli sconti praticati dalle imprese, la ricerca attesta che nei lavori aggiudicati a imprese sarde (mediamente più piccoli), le imprese aggiudicatrici hanno praticato un ribasso medio di poco superiore al 20%, a fronte di una percentuale che supera di poco il 18% tra le imprese provenienti da altre regioni, impegnate quindi in lavori di importo più rilevante.

“Quello che emerge dal nostro report – commentano Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di Cna Costruzioni - è una maggiore presenza di imprese extra regionali nel mercato dei lavori più grandi e una concorrenza, nell'ambito del mercato appannaggio delle imprese sarde, più rigida, come indica una percentuale media di ribasso più alta rispetto a quella praticata dai competitors nazionali ed esteri, che si aggiudicano progetti economicamente più importanti. Come in passato il rischio – continuano Porcu e Mascia - è quello di attraversare periodi congiunturali favorevoli, (Pnrr) contrassegnati da un'elevata mole di investimenti,

che però non producono un consolidamento del tessuto produttivo isolano che continuerà a conservare gli elementi di debolezza strutturale conosciuti da tempo. È urgente - concludono i vertici di Cna Costruzioni - una politica industriale per il settore che orienti il modello dell'offerta verso forme più strutturate che assecondino e favoriscano il tessuto produttivo isolano, attraverso l'istituzione e l'utilizzo di strumenti che incentivino le aggregazioni, premino la formazione, l'innovazione, i processi di consolidamento e di qualificazione dei soggetti imprenditoriali”.

In un mercato regionale dei lavori pubblici che in questi anni sta attraversando una importante fase espansiva, sostenendo le prospettive di investimenti settoriali in crescita fino al 2024 e su livelli sostenuti di spesa anche nel 2025, è importante fare alcune valutazioni sull'impatto che questa onda crescente ha sulle imprese locali. A tal fine il Centro studi della Cna Sardegna ha monitorato le gare aggiudicate tra il 2017 e il 2024, per lavori di importo superiore a un milione che riguardano il territorio regionale. Sono state eliminate le aggiudicazioni di gare per lavori che riguardano, oltre la regione, altri territori. Gli otto anni sono stati divisi in due quadrienni, al fine di evidenziare, ove possibile, comportamenti significativamente differenti.

Complessivamente, si tratta di 813 aggiudicazioni di gare di importo superiore a 1 milione, di cui 296 censite nel quadriennio 2017-2020 e 517 in quello successivo.

Il primo risultato che emerge dal report è che in entrambi i periodi **risulta maggioritario il numero di imprese “non domestiche” che si aggiudicano lavori di importo superiore a 1 milione**, con una percentuale che, già importante nel primo quadriennio, quando raggiungeva il 60%, sale al 63% nel periodo più recente. Sul fronte della spesa, lo squilibrio a favore di imprese che arrivano dal continente, o anche da fuori Italia, è ancora più rilevante, attestandosi sul 78% complessivamente tra il 2017 e il 2020, e salendo all'83% nel quadriennio successivo.

Un secondo risultato riguarda le dimensioni dei contratti: l'importo medio delle gare aggiudicate a imprese sarde, nel campione in osservazione riferito ai soli lavori di importo superiore a un milione, è pari a 4,5 milioni, contro gli oltre 12 che in media riguardano i contratti assegnati a imprese provenienti da altre regioni.

Per quanto riguarda poi lo sconto praticato dalle imprese, nei lavori aggiudicati a imprese sarde, quindi mediamente più piccoli, le imprese aggiudicatrici hanno praticato un ribasso medio di poco superiore al 20%, a fronte di una percentuale che supera di poco il 18% tra le imprese provenienti da alte regioni, impegnate quindi in lavori di importo più rilevante, che richiedono requisiti più stringenti e che normalmente incorporano maggiori elementi di rischio nonché di complessità. Fattori che possono non trovare adeguate caratteristiche nelle piccole imprese regionali.

Un'ultima informazione rilevata riguarda la provenienza delle imprese che si aggiudicano grandi lavori in regione. Tra i vari territori nazionali di provenienza, le imprese laziali sono

le più numerose, rappresentando il 23% del numero di aggiudicazioni a favore di imprese non sarde nel periodo in osservazione; seguono le campane con il 12,5% e sugli stessi livelli le siciliane, mentre si collocano sotto il 10% le imprese lombarde. Queste ultime guidano, invece, la classifica economica, risultando aggiudicatarie di oltre il 20% del valore complessivo dei bandi di gara di importo superiore a un milione affidati, tra il 2017 e il 2024, a imprese fuori regione; seguono le laziali con poco meno del 16%, e quelle localizzate in Emilia-Romagna, con meno del 10% del valore complessivo. Com



LE IMPRESE SARDE AI MARGINI DEI GRANDI APPALTI ANCHE AL TEMPO DEL PNRR

• 17 Maggio 2025, 20:02



Cna Sardegna: «Serve con urgenza una politica industriale che rafforzi l'offerta e sostenga le aziende locali».

CAGLIARI | 17 maggio 2025. Nonostante le risorse straordinarie del PNRR, le imprese sarde sono rimaste ai margini dei grandi appalti. Secondo l'ultimo report della **Cna Sardegna**, tra il 2017 e il 2024 sono state 813 le gare d'appalto aggiudicate per lavori di importo superiore a un milione di euro in Sardegna. Di queste, meno del 20% della spesa complessiva è rimasta in mano ad aziende locali.

Nel periodo 2020-2024, il 63% delle gare è stato vinto da imprese non sarde, dato in crescita rispetto al 60% registrato tra il 2017 e il 2020. Lo squilibrio si aggrava sul fronte economico: l'83% della spesa tra il 2020 e il 2024 è finito fuori dall'isola, contro il 78% del quadriennio precedente.

La differenza è netta anche negli importi: le imprese sarde hanno ottenuto lavori per una media di 4,5 milioni di euro, contro oltre 12 milioni delle aziende provenienti da altre regioni. Inoltre, nei bandi assegnati alle imprese locali – mediamente di minor entità – il ribasso offerto è stato in media poco superiore al 20%, rispetto a circa il 18% applicato dalle aziende extra-regionali.

Tra le imprese che si sono aggiudicate i lavori in Sardegna, le più presenti sono quelle laziali, con il 23% delle aggiudicazioni. Seguono le campane e le siciliane, entrambe attorno al 12,5%, mentre le lombarde si fermano sotto il 10%. Se si guarda al valore economico degli appalti, però, la Lombardia è in testa: oltre il 20% del totale dei contratti sopra il milione di euro affidati a imprese fuori regione è andato a società lombarde. Seguono le laziali con quasi il 16% e le emiliane con meno del 10%.

«Quello che emerge dal nostro report – commentano **Francesco Porcu** e **Antonello Mascia**, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di CNA Costruzioni – è una maggiore presenza di imprese extra regionali nel mercato dei lavori più grandi e una concorrenza, nell'ambito del mercato appannaggio delle imprese sarde, più rigida, come indica una percentuale media di ribasso più alta rispetto a quella praticata dai competitors nazionali ed esteri, che si aggiudicano progetti economicamente più importanti».

«Come in passato il rischio – continuano Porcu e Mascia – è quello di attraversare periodi congiunturali favorevoli (PNRR), contrassegnati da un'elevata mole di investimenti, che però non producono un consolidamento del tessuto produttivo isolano che continuerà a conservare gli elementi di debolezza strutturale conosciuti da tempo».

«È urgente – concludono i vertici di CNA Costruzioni – una politica industriale per il settore che orienti il modello dell'offerta verso forme più strutturate che assecondino e favoriscano il tessuto produttivo isolano, attraverso l'istituzione e l'utilizzo di strumenti che incentivino le aggregazioni, premino la formazione, l'innovazione, i processi di consolidamento e di qualificazione dei soggetti imprenditoriali»

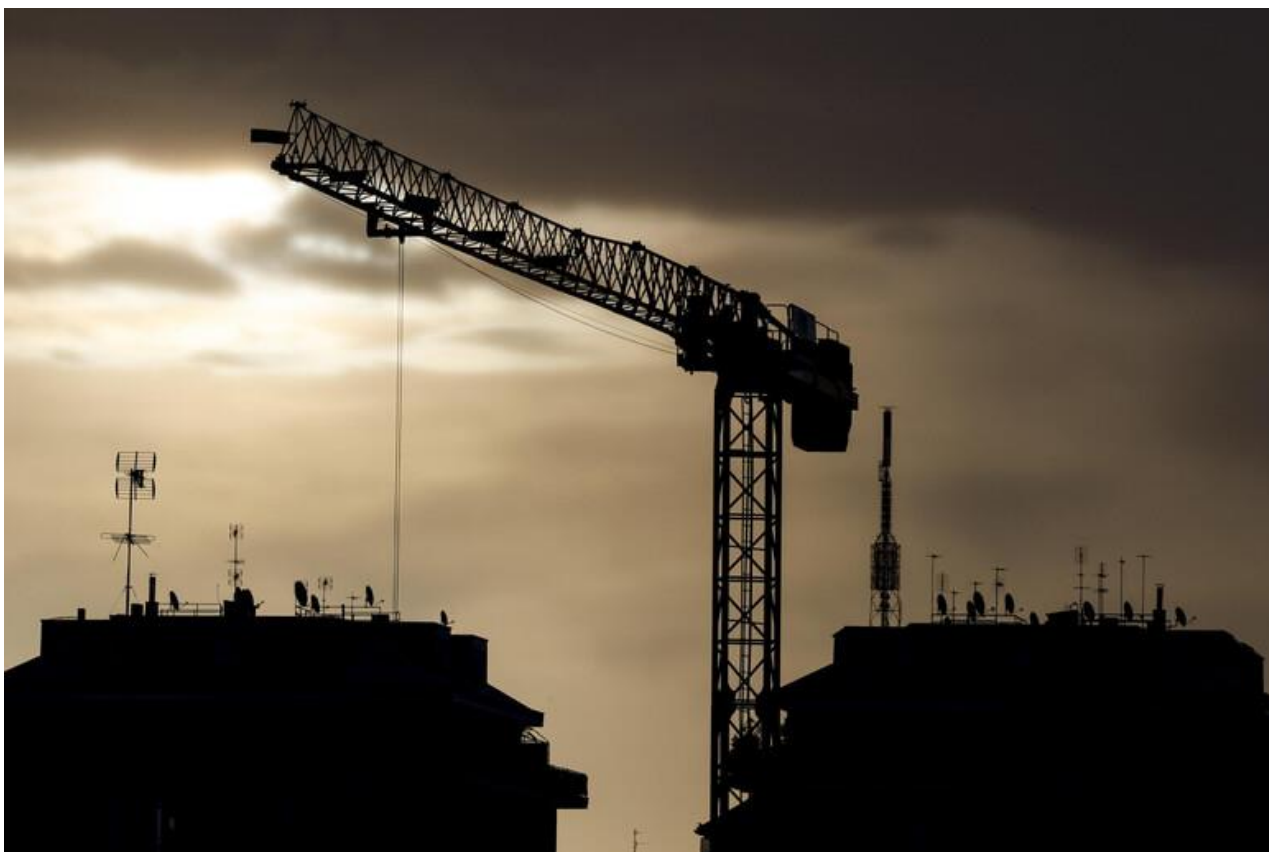
• **Regione Sardegna**

Imprese sarde fuori dai grandi appalti dell'era Pnrr

Cna: 'urgente un intervento per aiutare le aziende isolate'

CAGLIARI, 16 maggio 2025, 11:50

Redazione ANSA



- RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli appalti più sostanziosi del Pnrr? Alle imprese non sarde, ma nazionali o straniere.

Nel periodo tra il 2020 e il 2024 il 63% delle gare di importo superiore a 1 milione è stato appannaggio di aziende del resto d'Italia o internazionali.

È quanto attesta l'ultimo report della Cna Sardegna, che analizza le gare sopra il milione aggiudicate tra il 2017 e il 2024 nel territorio regionale.

Sul fronte della spesa lo squilibrio a favore di imprese che arrivano dal continente o anche da fuori Italia è ancora più rilevante: 78% tra il 2017 e il 2020 e 83% nel quadriennio successivo. L'importo medio delle gare aggiudicate a imprese sarde, con riferimento ai soli lavori di importo superiore a un milione, è pari a 4,5 milioni, contro gli oltre 12 che in media riguardano i contratti assegnati a imprese provenienti da altre regioni.

Nei lavori aggiudicati in Sardegna, mediamente più piccoli, le imprese hanno praticato un ribasso medio di poco superiore al 20%, a fronte di una percentuale che supera di poco il 18% tra le imprese provenienti da alte regioni. Le imprese laziali hanno ottenuto il 23% delle aggiudicazioni a favore di imprese non sarde; seguono le campane e le siciliane con il 12,5%, mentre si collocano sotto il 10% le imprese lombarde.

Queste ultime guidano la classifica economica, risultando aggiudicatarie di oltre il 20% del valore complessivo dei bandi di gara di importo superiore a un milione affidati, tra il 2017 e il 2024, a imprese fuori regione; seguono le laziali con poco meno del 16%, e quelle localizzate in Emilia-Romagna, con meno del 10% del valore complessivo.

" E' urgente - commentano Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di Cna Costruzioni - una politica industriale per il settore che orienti il modello dell'offerta verso forme più strutturate che assecondino e favoriscano il tessuto produttivo isolano, attraverso l'istituzione e l'utilizzo di strumenti che incentivino le aggregazioni, premino la formazione, l'innovazione, i processi di consolidamento e di qualificazione dei soggetti imprenditoriali".